

## Tiberio Gulluni

Le cose quotidiane, le vite umili posseggono una bellezza e una poesia che aspettano soltanto di essere espresse; la natura è come un tempio in cui l'uomo prende migliore coscienza di sé e, comunicando con l'universo, s'innalza verso il divino. Queste semplici parole, più di qualsiasi panegirico, definiscono e connotano la vita e le opere di Tiberio Gulluni: mio padre.

Nasce a Mammola nel 1904 il 19 maggio ; a Locri frequenta il liceo classico e poi, dal padre, ispettore scolastico regionale, è iscritto alla facoltà di Medicina di Messina, visto che il fratello più grande, Vincenzo, è anch'egli alla facoltà di medicina ,nonostante il suo espresso desiderio di frequentare quella di Lettere.

Si laurea ,con il massimo dei voti, a soli 25 anni il 12 luglio 1929 e supera l'esame di stato il 21 aprile 1930 pur continuando a coltivare la sua grande passione per la poesia.

Presta servizio militare presso la Scuola di Applicazione di Sanità Militare di Firenze e precisamente il 9°Corso del 1931 come Ufficiale medico raggiungendo il grado di Tenente di Complemento Medico in Congedo promozione che gli viene decretata il 4 aprile 1940,ed

il 1 marzo 1941 gli viene notificata quella a Capitano, mentre era già in servizio a Colonna in qualità di medico condotto.

A Mammola inizia subito la sua professione, che condivide con il fratello, e il 31 gennaio 1935 viene nominato medico condotto ,in seguito a regolare concorso ,prendendo servizio il 18/3/1935.

Contemporaneamente conduce diversi studi in collaborazione con la Clinica Ostetrica-Ginecologica, Patologia e Clinica Medica di Messina che sono pubblicati nelle riviste mediche a cominciare dal 1929.

Il 16 dicembre del 1933 a Pompei sposa la sua amata Grazia da cui ebbe due figli: Francesco (detto Franco), nato a Mammola, e il sottoscritto, Sergio, nato a Colonna ed anch'egli medico che ne ha raccolto il testimone al momento del suo pensionamento.

Con la morte della madre tanto amata, per avvicinarsi ai fratelli della moglie residenti a Roma, nel 1938 si trasferisce a Colonna in seguito al concorso vinto per la Condotta Medica, dove prende servizio divenendone anche Ufficiale Sanitario.

Importante il suo servizio negli anni della guerra e quelli immediatamente successivi ,così come quello di mio zio restato a Mammola.

I due fratelli sono animati dagli stessi valori di dedizione al benessere della comunità ,ma con diversità di mezzi e personale.

Mio zio presta la sua opera a Mammola nell' ospedale trasferito da Locri per la sua posizione protetta dai monti e che nei tre anni1941/43 all'arrivo degli americani avevano ricoverato e curato più di seicento soldati ,non solo italiani ,oltre alla popolazione di tutto il bacino della Locride (Mammola 990-1990 Millennio della Fondazione Calabria Letteraria Editrice).

Mio padre , a Colonna ,garantisce l'assistenza medica a trecentosessanta gradi compresa quella farmacologica non essendo presente sul territorio alcun presidio per la vendita dei medicinali ed avendo egli l'incarico di gestire un armadio farmaceutico.

Le comunicazioni con Frascati e con Roma , sporadiche e poco frequenti, non permettevano un regolare approvvigionamento dei farmaci, che però non è mai mancato, neanche ai meno abbienti. In tutto ciò, è stato supportato da mia madre la quale, con valigie sempre colme e pesanti, ha fatto la spola con le case farmaceutiche di Roma e la Stazione di Colonna, per poi salire a piedi in paese ed esattamente dove adesso c'è la caserma dei Carabinieri: la nostra casa.

La medicina e la poesia non erano le sue uniche passioni,ne aveva un'altra :la cura delle sue rose che controllava e visitava giornalmente ,come si fa con i bambini ;in tasca

aveva sempre un coltellino che utilizzava per fare innesti ,pratica che gli era stata insegnata dagli amici agricoltori e che eseguiva con perizia e precisione data la sua dimistichezza con il bisturi.. Tempo permettendo si dedicava ai suoi fiori nel giardino adiacente alla nostra casa di Via Circonvallazione .

Medico e poeta: due attività che non possono essere esercitate positivamente se non da chi è realmente e profondamente partecipe delle miserie della vita, traendo da esse però non motivo di sconforto, ma impulso a nobili azioni e a delicati sentimenti.

La poesia è stata certamente per lui una valida ragione di vita, dimostrandolo anche nelle ore più difficili e affinando sempre di più la sua sensibilità nel doloroso quotidiano contatto con le tragedie umane.

Della sua aspra, generosa e fascinosa terra, la Calabria, traduce i tratti inconfondibili nella sua vena poetica riecheggiando spesso il suo grande attaccamento e il suo amore e divenendone cantore.

Instancabile nella generosità verso il prossimo, buon samaritano amico di tutti, egli ha portato ovunque un fresco alito di poesia di cui è stata permeata tutta la sua esistenza.

Egli canta la sua malinconia che non di rado assurge a tristezza, i paesaggi dolenti e le più profonde ansie del cuore, la nostalgia dei ricordi e la presenza angosciosa del dolore hanno questo solo riscatto: la poesia.

Spesso l'ispirazione proviene dalla pena, cioè il dolore o ancor meglio il contrasto tra la realtà e il sogno, tra aspirazione e ciò che la vita da effettivamente. E le vie del sogno le percorre spesso, tutte quelle volte cioè che la sua professione gli consente un attimo di quiete, un momento di abbandono tanto da permettergli di estraniarsi dalla realtà e tuffarsi nel regno magico dell'illusione .

Professione la sua che lo tiene perennemente a contatto con le sofferenze, le miserie umane ed il dolore.

Ma è la sua stessa professione a temprarlo al dolore a fargli affrontare gli eventi negativi dell'esistenza senza tentennamenti; è stata senz'altro questa che, costringendolo tutti i giorni a lottare contro il male e contro la morte, gli ha fatto acquistare tutta la verità sulla fragilità umana e con essa una tale forza d'animo, un tale coraggio che gli ha permesso di affrontare il vento delle nostre miserie, delle nostre nullità ,delle nostre passioni e gridargli :”Tu non mi vinci – e non mi pieghi al suolo!”(Vento da La Clessidra)

La sua metrica pertanto diviene libera con punteggiatura scarna: il carattere più evidente è la suddivisione in due tempi o spazi espressivi:

1)la visione angolare del mondo

2) il rispecchiamento dell'io.(Caterina Mammola critica e poetessa Calabrese)

Egli ha saputo raccogliere, con brandelli di vita, nelle sue pagine, grani di esperienza, gioia di vittorie, tristezza di sconfitte, bagliori d'amore, luce d'ideali .Pensieri e sentimenti che vengono fissati sul Ricettario Medico ,suo compagno giornaliero di vita.

Alla fine degli anni cinquanta viene nominato Presidente del Patronato Scolastico, carica che conserverà sino alla morte espletandola con la consueta generosità e umiltà nel risolvere tutti i problemi logistici legati alla scuola, ai suoi alunni e alle tematiche del suo mandato, riguardante soprattutto la mensa ,il doposcuola e l' attenzione per le fasce deboli bisognose di supporto per una crescita sana e completa.

Ha ricoperto per molti anni la funzione di Giudice Conciliatore per cui si occupava di dirimere controversie all'interno della stessa famiglia ,divisioni ereditarie e liti riguardanti rapporti tra vicini e quantaltro servisse ad alleggerire il ricorso al tribunale sotto un determinato valore,fissato per legge.

Già a Mammola era stato nominato Vice Conciliatore l'11/5/1935 con Decreto del Primo Presidente della Corte D'Appello di Catanzaro prestando giuramento il 20/5/1935.

E' stato socio dell'Accademia Tiberina di cui ha fatto parte .

Con amici di Frascati, tra cui il Dottor Dandini, Pio Filippini, Nello Nobiloni, Mimmino Boazzelli, Aristide Folli ed altri s'incontravano regolarmente per serate dedicate all'Agape Fraterna condita da Versi e Rime sciolte, dove veniva accompagnato da mio fratello quando, dopo un infarto, non ha guidato più.

Per i viaggi lunghi come i congressi medici era accompagnato da Ugo Lanzi grande amico di famiglia.

Collaboratore assiduo di Giornali e Riviste, la sua poesia si è guadagnata in poco tempo lodi di uomini illustri e di noti critici.

Mi piace riportare un giudizio di Luigi Scrivo (segretario di Filippo Tommaso Marinetti, nonché autore tra gli altri della "Sintesi Del Futurismo") che nel recensire una silloge di mio padre scrive che è una poesia umana che si mantiene "in una elevata posizione di orientamento classico tradizionale, ma con una varietà tematica liricizzata dal verso libero, che sa filtrare, snellire i perenni valori dello spirito e giovare di una sorprendente sintesi rifuggente da ogni abbandono prolisso".

Ha pubblicato diversi volumi di poesie; ha vinto il primo premio, assoluto, al Concorso Nazionale di "Pittura e Poesia" con la lirica "Maternità", il Premio "Pro' Stroncone" con la lirica "Umbria", si è aggiudicato il secondo premio internazionale di poesia "Pacem in Terris" ritirando la medaglia due giorni prima di morire.

Consegue sempre nel 1963 il primo premio nel concorso nazionale dell'Accademia di Poesia con la lirica "Maternità". Posto d'onore al premio di poesia della città di Fiuggi nel 1966; primo posto e piazza d'onore al premio "Botte" di Frascati nel corso degli anni.

Le sue poesie sono pubblicate ed anche recensite su Il Tuscolo, Il Giornale Dei Poeti, La Prora, Alla Bottega, Convivio Letterario, Procellaria, Il Medico Condotta, Lettere Nuove.

Hanno dedicato recensioni e articoli sulla sua opera poetica: Il Giornale D'Italia, Cronaca Di Calabria, Voce Di Calabria, Voce Del Sud, Corriere Di Sicilia, nonché Il Tempo e Il Messaggero.

Sono innumerevoli le sue partecipazioni a concorsi di poesia dove la sua produzione riceve plauso e riconoscimenti.

Le sue poesie sono pubblicate su tutte le riviste specializzate italiane, e la stampa calabrese gli dedica numerosi articoli e riconoscimenti, inserendolo nelle antologie dei poeti calabresi.

- Poeti Allo Specchio (1968) Quaderni di Letteratura Contemporanea a cura del Centro Letterario del Lazio

- La Mamma Nel Canto Dei Poeti Contemporanei (1968) editrice Convivio Letterario Milano

- Pittura e Poesia (1968) Collana Antologica Ispirata a Dipinti Celebri editrice Convivio Letterario Milano

- Poesia Calabrese Del Secolo Novecento (1975) Edizioni Parallelo 38

- I Poeti Del "San Domenichino" (1979) a Cura Del Comitato Promotore Poveromo Ronchi Marina Di Massa.

-Mammola 120 anni di scuola (1988) Calabria Letteraria Editrice che posta in prima pagina la sua poesia "Mammola Di Notte": tributo al suo impegno di una vita. Nello stesso libro sono ricordati suo padre e il fratello Filippo nonché suo maestro, erano il primo e l'ultimo.

-Mammola 990-1990 a cura della Scuola Elementare Statale "G. Marconi" Calabria Letteraria Editrice.

Il Comune di Colonna stabilisce di conferirgli, a nome di tutta la popolazione, anche di quella delle frazioni, una medaglia d'oro per il chiudersi della sua benefica attività esercitata come un vero apostolato non rifiutandosi mai, specialmente negli anni penosi della guerra, di accorrere di giorno e di notte in qualunque luogo dove la sua opera fosse stata richiesta. E soprattutto "per i meno abbienti senza pretendere compenso alcuno, non

essendo allora in pieno vigore le facilitazioni mutualistiche” (discorso del sindaco alla commemorazione del 2-6-1968).

Medaglia d'oro conferita postuma ai suoi familiari nel corso della commemorazione del 2-6-1968.

Il territorio di sua competenza è stato piuttosto ampio: la condotta unica comprendeva il centro abitato di Colonna con annesse anche molte frazioni di comuni vicini come Laghetto, del comune di Monte Compatri, Pallavicini e Valle Canestra, del comune di Zagarolo, Colle Mattia del comune di Roma, comprese le grosse frazioni di San Cesareo e Colle di Fuori.

Data la sua grande esperienza ostetrica ha fatto nascere insieme alla Signora Lia, ostetrica, la stragrande maggioranza dei Colonnesei (bisogna arrivare alla seconda metà degli anni sessanta per i primi ricoveri in ospedale) risolvendo anche molti casi di parti difficili, nonché epidemie varie.

Dopo la sua morte il Comune di Colonna con l'Accademia “Pacem in Terris” in suo onore e memoria ha istituito un Premio di Poesia a Lui intitolato che si è tenuto per diversi anni.

E' stato sepolto per più di dieci anni nella cappella della famiglia Ortolani, offerta per la grande stima e amicizia che li legava, prima di essere traslato nella cappella in seguito costruita.

Alla giuria si sono alternati, nel corso degli anni: Enrico Falqui, Giorgio Petrocchi, Giuliano Manacorda, Massimo Grillandi, Giulietta Livraghi Verdesca Zain, Luciano Luisi, Libero De Libero, Renzo Frattarolo, Arnaldo Bocelli, Francesco Grisi, Nino Pensabene, Gaetano Salveti, Geppo Tedeschi e Olga Pryor.

Tutti scrittori, professori universitari nonché critici e saggisti legati al mondo della poesia (Luisi, Falqui e Bocelli membri del premio Fiuggi di Poesia istituito nel 1965).

Ha scritto:

#### Di MEDICINA

- Significato semiologico della contrattilità splenica e della contemporanea reazione ematica adrenalinica in soggetti... (1929)
- Cistoma Ovarico di enorme volume (1930)
- Quattro Casi di Anchilostomiasi (1934)
- Lotta contro l'Anchilostomiasi 74 casi nel Comune di Mammola
- Osteite Flemmosa Diffusa Dell'omero con affezioni emometastatiche multiple (1934)

#### Di POESIA

- Versi Note Pennellate (1956)
- Il Divino (1958) Nel 25° anniversario di sacerdozio di don Pietro Botti
- Anima Mia (segnalazione d'onore al Conc. Nazio. Gastaldi 1959 per la Poesia)
- Umiltà (Gastaldi Editore 1961)
- Acquarelli (Encomio al Conc. Nazio. Gastaldi 1961 Ed. Gastaldi)
- Il mio Carro (Encomio al Conc. Naz. Gastaldi 1961 Ed. Gastaldi)

Nei primi anni sessanta comincia la sua collaborazione con l'Associazione Internazionale di Poesia con cui darà alle stampe:

- La Clessidra (1963)
- La Conchiglia (1964)
- I miei Occhi si Perdonano (1969 postumo, ma edizione curata da lui)
- Il Silenzio postumo (1970 Edizione curata dall'amico Massimo Grillandi che ne scrisse la prefazione; amicizia nata nel 1965 al premio città di Fiuggi e proseguita negli anni del Premio di Poesia “Tiberio Gulluni” con il figlio Francesco, il quale rappresentava la Famiglia all'interno della Commissione del Premio di cui facevano parte anche il Sindaco Valerio Scarabotti e il Segretario Comunale Federico Traversi. La signora Olga Pryor rappresentava la comunità locale, essendo Lei della famiglia Morescalchi.

La vicinanza di Massimo Grillandi con questo paese era così intensa e frequente che la mattina della sua dipartita 3 gennaio 1987 era atteso per un pranzo a Colonna insieme alla moglie Elisabetta e la piccola Daniela).

Scritto con il supporto dei miei nipoti Tiberio ed Antonio, di mia figlia Grazia e della memoria storica custodita da mia cognata Giovanna Gulluni Pagnozzi.

Alla memoria del dottor Tiberio Gulluni

Al nostro bravo, buono, nobile di cuore, io gli volevo bene come un padre perché ,a causa della guerra, ho perso mio padre a 16 anni.

Il dottor Gulluni era medico condotto di Colonna, San Cesareo, Laghetto ecc.

Io ricordo bene queste cose perché ho l'età di 91 anni compiuti.

Adesso vi racconto i miei ricordi: era l'anno 1953, c'era tanta miseria, avevo mia figlia Marinella molto malata.

Allora l'ho chiamato per una visita a casa, dopo la visita mi fece una lista di medicine, e appena me la diede mi si riempirono gli occhi di pianto. Lui capì al volo che non avevo la possibilità per comprarle. Si mise le mani in tasca, mi diede i soldi e mi disse cura tua figlia poi si vedrà.

Il nostro dottore era pieno di bontà semplice, umile e rispettoso con tutti.

Ho voluto ricordare questo episodio per presentarvi chi era il nostro amato Dottore , solo un padre poteva fare questo gesto.

Vilma Amanti

Cara Giovanna, è vero che il dottore Tiberio Gulluni è morto 50 anni fa, ma per i Colonesi tutto il tempo passato , presente resterà sempre vivo nei nostri cuori soprattutto per la sua bontà e la sua generosa disponibilità nel mettersi a servizio con la sua dotta professionalità medica ed umana verso noi tutti specie in certi momenti difficili della nostra vita.

Per me in particolare : mi è stato vicinissimo curandomi da un forte esaurimento fisico e spirituale servendomi della sua bravura medica e culturale, invitandomi pessissimo a casa sua per farmi ascoltare le sue tante meravigliose poesie e soprattutto quando scrisse quella che desiderava fosse incisa sulla sua tomba.

Cara Giovanna , la mia vita e quella della mia famiglia tutta è stata ed è tutt'ora legata alla famiglia Gulluni da sentimenti di gratitudine e amicizia fraterna e lo sarà per sempre anche nell'altra vita.

Grazie, grazie dottor Tiberio dal tuo

Don Umberto Giuliani

Quando Giovanna mi chiede di scrivere un ricordo del dottor Tiberio Gulluni, è come iniziare un viaggio indietro di più di sessant'anni: una marea di immagini comincia a sfilare, ma sopra a tutte: due indimenticabili occhi e un dolcissimo sorriso: questo è il dottor Gulluni nella mia mente.

Ho avuto il privilegio di frequentare la sua casa, al di là dei motivi di salute, per il forte sentimento di rispetto e di amicizia che legava i miei genitori a lui: tanti pomeriggi

domenicali trascorsi fra un te, gli immancabili biscottini e mille discorsi su quello che , in quei favolosi anni fine cinquanta inizi sessanta, si prospettava per il nostro paese.

Sempre pacato, ma arguto, con il suo inconfondibile accento calabrese, ci intratteneva nell'enorme cucina-soggiorno del pianterreno, insieme a Donna Grazia e all'amata Anita.

Quando avevamo bisogno della sua professionalità, ci abbandonavamo totalmente nelle sue mani, ben conoscendo la sua sapienza medica e il suo immenso cuore.

Nella grande famiglia di mia madre, quella del Monte Della Croce per capirci, più di qualcuno, in casi di salute molto difficili, è stato letteralmente salvato dal suo intervento sempre tempestivo e ai massimi livelli.

Gli volevamo bene e anche lui ce ne voleva :eravamo una schiera di ragazze nel fiore della giovinezza, e , ancora oggi, scherzosamente fra noi, ci chiamiamo con l'appellativo che Lui, due giorni prima della sua prematura scomparsa, al matrimonio di Mirella, ci fece l'onore di darci: "Il Roseto Roscioni".

Ciao dottor Tiberio , medico , psicologo , poeta amico , Ti ricordo con affetto

Una del Roseto Roscioni